

to degli emigrati italiani. Cominciano a telefonare, a complimentarsi. Vengono in gruppi a stringere la mano a Fabbri e ai giocatori. "Bravi, credevamo foste venuti anche voi a svernare come hanno fatto Roma e Bologna. Invece no. Voi giocate e giocate bene. Forza Ascoli, forza Italia. Vincete ancora, fatelo per noi. Forza". Ma l'appello degli emigranti non viene subito raccolto. Proprio a Toronto l'Ascoli perde la sua partita (l'unica sconfitta). Contro i risso-si del Rangers finisce in parapiglia con Boldini che riceve due pu-



L'entusiasmo degli emigrati italiani in Canada (Foto di FRANCO ROMANO)

gni in viso da Stevens e Pulici che insegue invano lo scozzese, tuggito via verso gli spogliatoi. Vincono i Rangers per 1-0 con il rigore trasformato da Mac Neal (fallo di Anzivino su Mac Donald in area). Moro, proprio lui, fallisce dal dischetto l'occasione migliore per pareggiare. Il penalty è debole e centrale ed il lungo Mac Cloy blocca a terra. Il rigore era stato propiziato da Torrisi. Nancy e Botafogo chiudono in pari, senza gol. In classifica tutto ancora è da decidere (le prime due disputeranno la finalissima ad Hamilton) nell'Ascoli tornano a galla le polemiche mai completamente sopite legate ai premi partita. I giocatori non sono soddisfatti dei 2 milioni pattuiti alla partenza: vogliono un premio extra in caso di partecipazione alla finale. Con i dirigenti Sagripanti e Regoli la lotta è dura. Viene consultato Rozzi via telefono. Il presidente ordina di non mollare. C'è tensione e si verifica anche qualche episodio poco edificante (una sera al ristorante e di mattina prima di andare all'allenamento). E mentre G.B. Fabbri, da buon turista, continua a spedire cartoline ai suoi estimatori in Italia, il grosso della comitiva si dedica allo shopping. Qualcuno (non facciamo nomi, per carità) si spende i quattrini in souvenirs...naturali. A buon intenditor poche parole. Allo Scheraton Centre ce ne sono di tutte le razze: occorre soltanto scegliere e, poi, tirar fuori 100 dollari... Si scatenava la caccia alla pelliccia. Anastasi, Trevisanello, Moro, Anzivino torneranno in Italia con una per la moglie. Ogni tanto si fa anche allenamento. Il tempo si mantiene incerto ma l'esplosione del caldo afoso è ormai imminente. A tavola portano ancora l'insalata prima del riso, accidenti. E se chiedi un caffè arriva sempre un...cappuccino. Non c'è niente da fare. Intanto è tempo di tornare sull'aereo. Stavolta il volo è brava. Appena un'ora, per raggiungere Montreal capitale del Quebec. All'Olympic Stadium (quello immenso, delle Olimpiadi del '76, l'Ascoli affronta il Nancy. E vince per 3 a 2 conquistando il diritto alla finale. Segnano, nell'ordine, Moro, Anastasi e Trevisanello. Poi i due goal dei francesi. È una gran partita che fa arrivare alle stelle l'entusiasmo dei circa 20 mila italiani presenti. Che bella soddisfazione! Rangers e Botafogo pareggiano 1 a 1 e così anche gli scozzesi sono in finale. Restano fuori Nancy ed il gran favorito della vigilia Botafogo. Prima di lasciare Montreal tutti a cena in una trattoria gestita da italiani. Autografi, fotografie ricordo, una bella festa insieme: interviene anche il console italiano. Finalmente un ragù che non è troppo dolce. Intanto i giornali titolano per l'Ascoli. Cresce l'interesse e si accende il tifo. La finale di Hamilton infiamma i cuori degli emigrati. Si ritorna a Toronto. L'antivigilia della finale è dedicata alla gita. Immane meta le Cascate di Niagara al confine con gli Stati Uniti d'America. Un'ora e mezza di torpedone ed eccoci davanti ad uno dei più maestosi spettacoli naturali del mondo. Purtroppo il tempo meteorologico è pessimo. Piove e fa freddo. Le macchine fotografiche non sentono ragione e scattano a ripetizione per immortalare le immagini da sogno che si aprono davanti agli occhi. Poi tutti a pranzo sul ristorante girevole della torre che domina le Niagara Falls a 180 metri di altezza. La comitiva (ridotta a 26 unità per le partenze di Torrisi prima e Scanziani dopo) si prepara alla gran finale di Hamilton. Gli italiani vengono da tutte le città del Canada. Sugli spal-

ti assolati c'è il tifo degno di una gran finale. Ad evitare nuovi incidenti (come a Toronto) gli italiani si piazzano da una parte, gli scozzesi dall'altra. Bandiere e lattine di birra non mancano. Solito cerimoniale di apertura (il calcio d'inizio è affidato al grande Matthews, uno di quei calciatori che hanno fatto la storia) e poi il via agli ordini dell'arbitro Jonshon. Si vede subito che l'Ascoli è superiore. Gli scozzesi si sfogano ma Pulici non corre pericolo. Poi Moro sale in cattedra; compie un'azione da antologia ed infila l'angolino basso. Ascoli 1, Rangers 0. Gli italiani piangono di felicità. Fremono gli scozzesi. La ripresa è rovente. E non solo per il clima tropicale che domina Hamilton. L'Ascoli resiste agli assalti dell'avversario e nelle battute finali conferma la propria superiorità con Perico che con un destro secco mette all'incrocio e chiude in anticipo l'incontro. Vince l'Ascoli 2 a 0 e la Red Cup Soccer è sua. Se ne vanno smoccolando i supporters coi Rangers; è festa grossa per le migliaia e migliaia di italiani presenti. Si scatenava la caccia alla maglia e quasi tutti i bianconeri rientrano seminudi negli spogliatoi per la meritata doccia ristoratrice. Hanno vinto la prima tournée della storia bianconera. C'è grande giustificata euforia nel torpedone che riporta la comitiva da Hamilton a Toronto: i 125 mila dollari sono nel carniere. Gli italiani del Canada sono in delirio: "Grazie Ascoli, siamo fieri di te" scrivono in uno striscione che fa...rabbrivire per l'emozione. L'Ascoli è festeggiatissima al ricevimento mentre scattano i flash dei fotografi ed i camerieri servono gustosi bocconi. Per i bianconeri ci sono anche i complimenti di Francesco Marini, l'ex stopper juventino attualmente in forza ai BLIZZARD di Toronto. Viene di persona a stringere la mano dei nostri eroi, in particolare a Pietro Anastasi, vecchio caro compagno di squadra. A cena siamo tutti un pò "rapiti" dall'affetto cortese e cordiale dei connazionali emigrati nella terra delle "Giubbe Rosse". Ognuno se ne porta qualcuno a casa, ospitato a cena: due quà, tre là, altri sù, altri giù. Mentre gli scozzesi (squadra e tifosi) annegano nel whisky la loro delusione. Noi siamo a casa di Leonardo Cianfarani, laziale di Sora, titolare di una delle più grandi agenzie di viaggio di Toronto. La casa, nel quartiere residenziale con parco e piscina, è meravigliosa. Il signor Cianfarani, la gentile consorte, i figli, sono il ritratto della gentilezza: è una serata molto piacevole che non dimenticheremo. Poi, a notte fonda, ritorno in albergo. Tutti a letto, stanchi ma soddisfatti. Domani si ritorna a casa. I dodici giorni canadesi sono terminati. Le valigie sono più pesanti, le tasche quasi tutte vuote...i cuori sono felici. È stata una bella avventura. Il prossimo anno torneremo per difenderla la vittoria. Altre otto ore a bordo del DC 10 "GIOTTO DA BONDONE" e Fiumicino è sotto di noi. E fatta. Ciao Canada. E grazie.

Carlo Carloni

concessionario **olivetti**

propone

la nuova linea di mobili

per l'efficienza dell'ufficio

via napoli 106/112

tel. 42204
42485